

CONTRATTO RURALI

Schelfi-sindacati  
Rottura totale

a pagina 11

## Credito coop, scontro totale

I sindacati: 8 giorni di sciopero. «A Roma si parla di accorpare le Federazioni»

**TRENTO** Federcoop tiene il punto e non cede alle richieste dei sindacati dei bancari. Sarà dunque disdetta dell'integrativo dei quasi 3000 dipendenti di Rurali e altre società, compresa la stessa Federazione di via Segantini. I sindacati per questo confermano gli 8 giorni di sciopero, protesta del tutto anomala in Trentino. L'autonomia territoriale delle relazioni con i «collaboratori» rischia di non esserci più, tanto che in uno degli ultimi incontri lo stesso presidente Diego Schelfi, a chi rivendicava la specialità trentina, ha raccontato del ragionamento di Federcoop che mirerebbe addirittura a un accorpamento delle Federazioni, «con l'obiettivo di realizzare una Superfederazione del Nord o del Nordest» riporta il segretario **UILCA** Maurizio Mosaner.

Ieri Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca hanno incontrato il responsabile delle relazioni sindacali Michele Odorizzi (Schelfi non c'era). I sindacati spiegano che Federcoop «ha precisato la propria indisponibilità» ad accettare le proposte dei sindacati, che in concreto chiedevano di posporre la disdetta dell'integrativo di 6 mesi, in modo da affrontare «alla trentina» i nodi emersi. Stupore e sconcerto di fronte alla disdetta unilaterale «per obbligo di fedeltà agli indirizzi romani», che i sindacati considerano «un pericolo gravissimo per la tradizione di autonomia e specificità dell'intero Trentino e uno sfregio pesantissimo alla sua storia». Per questo motivo parte una campagna di sciopero per 8 giorni, vale a dire 26, 27, 29, 30 gennaio e 16, 17, 19 e 20 febbraio, oltre all'astensione dagli straordinari. Inoltre sono state avviate le assemblee con i lavoratori interessati, in tutto 32. In più è stata aperta una

**Tensione**

La sede di Federcoop, i cui lavoratori, oltre a quelli delle Rurali, avranno l'integrativo disdetto



raccolta firme per protestare contro i cda delle 43 Casse rurali, «che alla fine dovranno in ogni caso ratificare la scellerata iniziativa romana e della Federazione trentina», oppure, sperano in cuor loro i sindacati, non deliberare la disdetta, mettendosi però contro Schelfi. Probabile che il primo giorno di sciopero si terrà un presidio, dato l'alto grado di coinvolgimento che stanno manifestando i lavoratori nelle prime assemblee. Se sull'integrativo Trento impone 8 giorni di sciopero, i colleghi di Iccrea stanno pensando di accordarsi, anche in protesta contro i rappresentanti a Roma che invece sul contratto nazionale propongono uno sciopero il 2 marzo.

Il momento «epocale» viene sottolineato da Mosaner, «si bruciano 30 anni di buone relazioni sindacali e per questo i colleghi in assemblea sono molto arrabbiati». Per Romano Vicentini della Fisac Cgil «con la conferma della disdetta il collaboratore diventa dipendente, il datore di lavoro padrone. Il tanto sbandierato clima da «grande famiglia» non può più sussistere. I tempi cambiano».

C'è un timore oggettivo sulla reale sostenibilità della protesta: 8 giorni, con la difficoltà economica che c'è, con un piano di fusioni fra Rurali da attuarsi, con più di qualche banca che sarà costretta a chiudere in rosso, sono molti. Se Schelfi avesse portato a casa da Roma una proroga dell'integrativo (sotto minaccia degli 8 giorni di sciopero) sarebbe stato un successo, ma così non è stato e ora i sindacati devono andare fino in fondo. Da tenere conto che le Casse, soprattutto le più piccole e nelle valli, hanno molta influenza sui lavoratori. Per i sindacati, soprattutto per la Fabi che ha 2000 iscritti nelle Rurali, il 70% del totale, può esserci il rischio reale di una partecipazione non sempre compatta alle proteste. «Ma noi siamo convinti della nostra scelta — dice il segretario Domenico Mazzucchi —. Dobbiamo fare di tutto per salvare la dignità del lavoratore. Il sindacato deve avere una reazione forte contro gli atti unilaterali, per tornare a discutere».

**Enrico Orfano**